Anno VIII - 1855 - N. 74

L'OPINIONE

Giovedì 15 marzo

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 14 MARZO

LE STRADE IN PIEMONTE

Un confronto più umiliante non si potrebbe fare di quello delle vie di comunicazione in Francia, in Lombardia, in parte della Svizzera colle nostre.

Ne' paesi che ci avvicinano non iscarseggiano le strade ampie e ben mantenute, invece che fra noi, alcune province sono tuttavia segregate da strade impraticabili, e le strade che si dicono migliori e costarono somme considerevoli diventano melmose, ed un supplizio pei viaggiatori pedestri e pei trasporti, dopo poche ore di pioggie o di nevi.

Varie circostanze contribuirono a ridurre in istato sì riprovevole le strade del nostro paese: alcune dipendono dal sistema di costruzione e dalla ghiaia che si adopera per conservarle, altre dalla incuria e dalla mancanza di sorveglianza continua e quasi diremo diuturna.

Noi non faremmo cenno di queste cause, se il conoscerle non fosse necessario onde poterle rimuovere, ed a rimuoverle crediamo poco efficaci le classificazioni delle strade in nazionali, provinciali, mandamentali e comunali, e molto la cura degli ingegneri e la vigilanza severissima delle provincie e la suprema direzione dello stato.

La distinzione delle strade in reali, provinciali e comunali era ragionevole parecchi anni addietro, non più adesso. La costruzione delle strade ferrate ha prodotta una rivoluzione generale nell'indirizzo del commercio, ne' trasporti, nelle comunicazioni. Questa rivoluzione d'inestimabile vantaggio per la prosperità pubblica e per la civiltà è stata generale, inquantochè le strade di ferro hanno arrecato il movimento ed il traffico sopra molte vie interamente abbandonate e li hanno accresciuti sopra le altre.

A che serve la classificazione delle strade se non a regolarne l'ampiezza ed a distribuire il concorso dello stato e delle province e de' comuni nelle spese di costruzione e di mantenimento? Ma dopo l'esecuzione delle strade ferrate vi sono strade provinciali che acquistarono un'importanza di molto superiore alle così dette strade reali. Mancano ragguagli statistici precisi, però si hanno informazioni sufficenti per persuaderci che sopra parecchie strade provinciali v'ha ora un movimento, che invano si ricerca sopra le strade reali.

Chiedasi agli abitanti delle provincie e dei comuni attraversati dalla strada ferrata di Genova e di Novara, di Cuneo, di Susa e di Pinerolo, quali cangiamenti siano avvenuti nelle strade testè neglette e poco frequentate, e sarà facile il convincersi, che colla distinzione di strade reali e di strade provinciali, l'erario pubblico viene a spendere per vie di comunicazioni che rendono minori servizi di altre, il cui mantenimento è a totale carico delle provincie.

Or siccome la costruzione e la conservazione delle strade reali spettano alle finanze dello stato, le provincie che vi hanno meno rilevanti interessi concorrono del pari che le provincie le quali ne hanno, e talora le provincie povere pagano per le provincie ricche.

Questo sistema, contrario alla giustizia distributiva, non potrebbe essere difeso e sta per crollare.

Nel movimento di un paese non conviene tener conto soltanto del commercio internazionale. Il traffico dell' interno oltrepassa di molto quello che si fa cogli stati esteri. Il commercio co' paesi forestieri e di transito non supera nel Piemonte la somma di 400 milioni, compresi i trasporti per mare, i quali sono considerevoli. Di quanto non sono superiori gli scambi interni? I trasporti di derrate e di merci fra le varie provincie? Perchè dunque attribuire alle strade reali un'importanza che non è acconsentita dal movimento che hanno?

Senonchè le strade reali diminuiscono di anno in anno, e, meno pei paesi alpestri, stanno per cessare. Le strade ferrate si sostituiscono alle strade reali. È naturale che si costruiscano prima delle altre le strade ferrate che mettono il paese in comunicazione diretta cogli stati propinqui e diventano per tal guisa i veicoli del traffico internazionale. La linea di Genova è a questo riguardo la grande arteria del nostro commercio e del transito. La strada del Lago Maggiore la continua ed estende verso la Svizzera italiana e tedesca come la linea di Susa la continua ed estende verso la Francia e Ginevra.

Se l'esecuzione di queste strade giova alle provincie vicine, aumentandone il traffico, è un bene di cui il paese ha ragione di rallegrarsi, ma che non dee esser fonte di aggravio all'erario. Le provincie che ritraggono il profitto, ne subiscano le conseguenze, vale a dire, sostengano le spese per la costruzione ed il mantenimento delle strade ordinarie, che contribuiscono alla loro prosperità.

E qualora vi fossero provincie, le cui angustie economiche impedissero di aprire le strade che sono necessarie al commercio, crediamo che per eccezione lo stato debba intervenire e sussidiare quelle provincie, ma sempre per eccezione ed a patto che le provincie stesse abbiano a sobbarcarsi alla spesa della loro conservazione. Egli è così che per la strada d'Aosta e del litorale di Ponente lo stato è in dovere di fare sacrificii, che sono riparazione di antiche ed imperdonabili trascuranze, senza che alcuno possa ragionevolmente accusare il parlamento ed il ministero di far pesare sopra tutti i contribuenti i carichi che dovrebbero essere sopportati soltanto da una parte. Poichè nel provvedere per l'avvenire non conviene dimenticare il passato, e se lo stato ha sostenuti gravi sacrificii, quantunque con poco frutto, per provvedere di strade alcune provincie, queste possono senza lagnarsi concorrere a compiere le strade di altre provincie che furono per lo innanzi meno favoreggiate dal governo.

Queste considerazioni rivelano la nostra opinione intorno al progetto di legge per la modificazione della classificazione delle strade presentato alla camera elettiva il 1° giugno 1854 e di cui l'onorevole deputato Deforesta ha fatta la relazione il 2 febbraio ora scorso.

L'intendimento del ministero e della commissione è lodevolissimo, ed alcune disposizioni sono prudenti e giovevoli, specialmente quella riguardante le strade mandamentali, sebbene non ci sembri convenevole di estenderla di troppo, essendovi mandamenti nei quali una strada non tornerebbe d'egual giovamento a tutti i comuni che la legge obbliga di concorrere nella spesa.

È pure lodevole il sig. ministro Paleocapa di avere schiettamente esposto lo stato delle nostre strade e confessata la loro inferiorità in confronto di quelle di Francia e Lombardia. Ma saranno efficace rimedio i provvedimenti proposti? Ne dubitiamo. Non è modificando la classificazione delle strade che le strade si migliorano, ma nella loro ispezione, nel ripararle quando sono guaste, senza aspettare si guastino maggiormente.

La commissione ha posto il dito sulla piaga, quando, notato come i provvedimenti tuttochè saggi del regolamento del 1817 e dell'art. 217 della legge comunale del 7 ottobre 1848, non abbiano corrisposto all'aspettazione della legge, soggiugneva le seguenti parole:

« Forse la creazione d'ispettori speciali « stipendiati dal governo, le quali visitas- « sero periodicamente d'anno in anno tutte « le strade di una o più divisioni, e faces- « sero della loro visita circostanziata rela- « zione al ministero da pubblicarsi nella « gazzetta ufficiale, raggiungerebbe meglio « lo scopo. »

Diffatti la vigilanza di un consigliere divisionale prescritta dalla legge comunale del 1848 è illusoria e non soddisfa all'intento. Ci vogliono agenti del governo, i quali propongano le riparazioni da eseguirsi a carico delle provincie.

La sorveglianza d'ispettori speciali gioverebbe al mantenimento delle strade più di tutte le classificazioni del mondo, e la spesa che lo stato avrebbe a sopportarne sarebbe tenue in paragone di quella che adesso sostiene per la conservazione delle strade reali, e ne sarebbero soddisfatte le provincie, le quali ormai sanno quanto sia necessario l'avere buone strade e come da queste dipendano i prezzi dei trasporti e la frequenza dei mercati e l'approvvigionamento delle città.

La legge proposta non promette alcun sensibile miglioramento della condizione delle nostre strade: non la crediamo del tutto inutile, perchè anzi era indispensabile, onde regolare il concorso nelle spese ed affidare alle provincie la conservazione delle strade reali abbandonate per la costruzione di strade ferrate parallele, ma conveniva cogliere quest' occasione per riformare il regolamento del 1817 ed adattarlo ai bisogni attuali, che sono assai più estesi e non si appagano con una classificazione spesso arbitraria, ma col promuovere energicamente la conservazione delle strade, mediante la vigilanza d'ispettori nominati e stipendiati dallo stato.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera, dopo avere autorizzato la divisione d'Ivrea ad eccedere il limite dell'imposta, ha cominciato a trattare dell'ordinamento degli uscieri, argomento per sè poco dilettevole, e che, trattato poi in troppo lunga e noiosa discussione, mise la camera in fuga anche prima che fosse l'ora in cui termina ordinariamente le sue sedute.

La discussione continuerà dimani.

ALLA *PATRIA*

La *Patria* di ieri scrive che l'*Opinione* non ha una sola parola sui funerali del duca di Genova.

La *Patria* ha fatto una scoperta degna di lei.

Legga l'*Opinione* di domenica e vedrà se abbiamo parlato e distesamente dei funerali del lagrimato principe.

Se la *Patria* non sa leggere si faccia leggere l'articolo; se non può leggere inforchi gli occhiali ed impari a giudicare con minor precipitazione, per non dire di più.

LA LEGGE DEI CONVENTI

Negli uffici del senato è incominciata ieri la disamina del progetto di legge relativo alle comunità religiose e la nomina dell'ufficio centrale incaricato di farne la relazione. Vennero eletti i signori senatori Colla, Sauli Lodovico, Collegno Giacinto e Des-Ambrois, essendo solamente dubbia la scelta per l'ultimo uffizio fra Sclopis e Demargherita. Des-Ambrois è favorevole alla legge. Collegno Giacinto non è contrario quando si corregga in parte; gli altri tre si espressero come avversari più o meno al progetto di legge.

Crediamo intanto di riprodurre l'*esposizione dei motivi* che precede il progetto presentato dal sig. guardasigilli al senato.

Signori Senatori,

Il progetto di legge per la *soppressione di comunità religiose e di alcuni stabilimenti ecclesiastici* con altri *provvedimenti intesi a migliorare la condizione dei parroci più bisognosi dello stato*, che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, fu sì lungamente e profondamente discusso nella camera dei deputati, e le singole sue disposizioni furono talmente dibattute che io non mi estenderò a riprodurre i motivi già resi di pubblica ragione, che provano e la competenza della podestà civile a portare questa legge, e la intrinseca giustizia, non che l'opportunità della medesima.

Dirò solo brevemente, accennando alle somme ragioni per cui il partito della legge riuscì vincitore nella camera elettiva a sì grande maggioranza, che alla podestà civile non si può contendere, nè la facoltà di sovranamente disporre senza dipendere da alcun altro potere, intorno al regime dei beni destinati ad usi ecclesiastici, perchè si tratta di materie puramente temporali, nè la facoltà di togliere la personalità civile agli enti morali, alle mani morte, che sono una mera creazione della legge, e non hanno altra ragione di esistere nel seno della società civile, tranne la volontà del sovrano potere, che le conserva in vita finchè ne reputa utile e conveniente la conservazione; ond'è che, rivocando la fatta concessione, lo stesso sovrano potere opera nei termini di sua

APPENDICE

MISCELLANEA.

Cominceremo dal rispondere ad un *articolo comunicato* che si legge nel *Corriere Mercantile*, nel quale è detto che noi abbiamo nella precedente miscellanea depresso l'invenzione Carosio *per esaltarne un'altra colla quale non ha l'invenzione Carosio nulla di comune*. Appunto perchè la *tromba Dabbene* non ha nulla di comune coll'invenzione Carosio cade l'accusa stranissima aver noi depressa l'una per esaltare l'altra, imperocchè non avendo uno scopo medesimo non si possono le due invenzioni per nulla nuocere essendo vere e buone entrambe. Così pure ci pare che non dovrebbe l'autore dell'*articolo comunicato* rimandarci ai rapporti del signor Carosio per sapere i progressi che questi ha fatto fare alla fisica, giacchè noi non abbiamo nè ammessi nè negati quei progressi, e solamente abbiamo voluto accennare come semplici cronisti che le tante speranze che alcuni riposero nella scoperta del signor Carosio non furono sinora soddisfatte, e che le *azioni* di quella *società* sono cadute grandemente in basso, sì che dopo essere state ad oltre mille franchi di premio, ora che lo stesso *Corriere Mercantile* le dice, nel numero che reca l'articolo comunicato, in rialzo vengono negoziate da franchi 75 a 60, e nei giorni seguenti le segna di nuovo in diminuzione. Dopo tutto ciò noi domandiamo se nel momento appunto in cui passati ben due anni di promesse e di vanti, si dovrebbe vedere manifestamente la riuscita della decantata invenzione, noi domandiamo se questo prezzo tanto diminuito indichi una tale fiducia che ci obblighi a dir vera e grande scoperta, senza che prima venga incontrastabilmente dimostrata tale dai fatti? A noi sembra che in Genova stessa, patria del supposto inventore, dove sono alquanto più noti gli sperimenti di Simens, ed i rapporti di vari fisici e meccanici, in Genova stessa molto se ne dubitò; chè altrimenti le *azioni* non vi sarebbero a sì vil prezzo.

— Dopo lo scavamento del tunnel sotto il Tamigi, dopo il ponte-tubo di Stephenson ed altre tali maraviglie dell'arte di fabbricare e di riunire tutti i progressi delle varie scienze per trionfare della natura, si va assai più guardinghi che per lo passato, prima di gridare: *è impossibile*, quando si annunzia un'impresa insolita e gigantesca.

È ormai noto che gli antichi seppero costruire acquedotti sottacquei, e di uno di questi, sottomarino, si è fatta recentemente la scoperta in Sicilia. Ora si tratterebbe di un'opera assai più ardua, cioè di sopprimere a dir così il passo di Calais e fare il tragitto sotto il mare a piede asciutto. Pare che dopo molti e diligenti scandagli si sia acquistata la certezza che in fondo a quello stretto il terreno è orizzontale e quasi privo di scabrosità, sì che parecchi ingegneri cercarono se mai fosse possibile di appoggiarvi una specie di via ferrata tubulare.

Molti modi vennero escogitati, e l'*Ami des Sciences* ne stima degno di particolare menzione uno del quale dà qualche cenno; eccone un estratto che verrà senza dubbio gradito ai lettori, anche a quelli cui potrà per avventura parere piuttosto che un altro sogno.

Furono già proposti varii progetti, giudicati impossibili ad eseguirsi. Ora i signori Franchot e Tessiè du Motay hanno pensato che fra gli strani progetti de' loro antecessori, un ponte in aria, cioè, ed una strada sotterranea, vi ha una via di mezzo, e propongono lo stabilimento di un tunnel attraverso il mare medesimo, collocato però sul fondo dello stretto.

Quel tunnel sarebbe di ferro fuso in pezzi di 3 o 4 metri di lunghezza; il diametro di 2 metri, o 2 metri e 30 centimetri sarebbe sufficiente allo stabilimento di una strada ferrata speciale su cui correrebbero vagoni di piccola dimensione. Questi non sarebbero posti in moto nè da locomotive, nè dai mezzi adoperati, sulle strade ferrate atmosferiche propriamente dette. Ciaschedun vagone spinto separatamente sarebbe provveduto sull'innanzi e posteriormente di vele circolari il cui diametro eguaglierebbe quello del tunnel. Due forti macchine poste all'estremità del tunnel comprimerebbero l'aria dietro il vagone, ed una pressione di 1/10 di atmosfera, bastando a comunicare una celerità di quindici leghe per ogni ora, si attraverserebbe lo stretto in vagone, in men di mezz'ora.

Non possiamo descrivere qui i particolari del metodo di esecuzione immaginato dai signori Franchot e Tessiè du Motay, per l'effettuazione del loro progetto. Tutto quello che dir ne possiamo si è, che quel metodo è del pari semplice che ingegnoso. Chi vuol sapere di più cerchi il giornale l'*Ami des savants*, che descrive per minuto, l'intero sistema che innanzi alla scienza non è impossibile,

competenza, e quindi i provvedimenti inclusi in questo progetto di legge dal lato della legittimità sono inattaccabili.

La intrinseca giustizia della legge è del pari innegabile a ragione del bene morale ed economico che è destinata a produrre.

Il bene consiste nella soppressione, sia delle comunità religiose che hanno cessato di produrre quelle sociali utilità che le resero meritevoli nei tempi andati, riservate però quelle fra le comunità che non cessano di essere effettualmente profittevoli, sia di certi ecclesiastici stabilimenti che non sono punto necessari alla religione, e che, senza edificare gran fatto i popoli, consumano una gran parte delle rendite ecclesiastiche che potrebbero servire al sostentamento di tanti parroci che lavorano operosamente a pro dei fedeli e diffondono salutevolmente le massime del Vangelo.

Il vantaggio consiste ancora nel rendere all'agricoltura ed al commercio una ingente massa di beni territoriali che aumenteranno la ricchezza nazionale; nel cessare di quella mendicità ordinata che, invece di edificarle, è di aggravio alle popolazioni, massimamente rurali; nell'impedire che in mezzo a tanta sociale attività uno sterminato numero di persone viva oziando; ed infine nel sollevare le finanze dal carico di dover sopperire in ogni anno con ingenti somme al sostentamento di una parte del clero. Il quale sollievo che si vuole procacciare alle finanze, se non bastasse da sè a giustificare la legge, basterebbe certamente al riguardo di un asse ecclesiastico talmente cospicuo, il troppo ineguale riparto delle sue rendite.

Sia pure che lo stato debba soccorrere ai ministri necessari della religione, e concorrere nelle spese del culto quando alla chiesa vengono meno i mezzi del loro mantenimento; ma quest'obbligo dello stato non può essere per sua natura che sussidiario; e se lice in queste materie argomentare per analogia dai precetti della ragione civile, lo stato non è tenuto a dare tali sussidi, in forza del principio per cui gli alimenti non sono mai dovuti che in proporzione del bisogno di chi li domanda e delle sostanze di chi deve somministrarli. E quindi sarà evidentemente giusta la legge che ridurrà la chiesa nella condizione di dover bastare a se stessa colle rendite di cui trovasi largamente dotata.

La opportunità della legge emerge non tanto dallo stretto bisogno di sollevare l'erario da un indebito carico, e dalla già deliberata ommessione nel bilancio delle L. 928,412, che nei passati anni venivano stanziate per fornire di congrua i parroci più bisognosi di terraferma, quanto dall'assoluta convenienza di sancire senza maggiori indugi una legge per molti rispetti necessaria.

Invano, o signori, gli oppositori pretendono che sia questa una legge contraria all'art. 1 dello statuto.

Da ciò che la religione cattolica apostolica romana fu dichiarata la sola religione dello stato, non si può certamente inferire che la podestà civile abbia cessato di essere autonoma, rinunciando al suo diritto, inalienabile per natura, di prescrivere leggi, nella sfera delle cose temporali, agli enti ecclesiastici che esistono nello stato.

Invano si dice che la soppressione delle comunità religiose venga ad impedire la libertà che hanno i cittadini di associarsi fra di loro. Questa legge non può e non intende prosciogliere i religiosi che usciranno del chiostro dai vincoli spirituali a cui si trovano costretti in forza della professione religiosa; chè anzi non sarà mai vietato ai religiosi ed alle monache delle comunità soppresse, di associarsi e riunirsi per uno scopo religioso, e di convivere se vogliono, ben inteso che tali associazioni andranno soggette ognora alle leggi politiche dello stato.

Vanamente ancora si oppone che questa legge sia pregiudiziale ai diritti delle persone.

I religiosi e le monache che usciranno dai chiostri, oltrechè saranno restituiti nel pieno godimento dei diritti civili che perdevano mediante la professione religiosa, otterranno una discreta pensione proporzionata alla loro età; ed invece della pensione potranno eleggere il conseguimento della somma pagata entrando in religione. Il diritto agli alimenti, finchè avrebbe durato la comunità religiosa cui vennero aggregati, è per verità il solo diritto che possano allegare i religiosi e le monache a cui viene a titolo appunto di alimenti, assegnata la pensione; perocchè non si potrebbe seriamente difendere la tesi che i membri di una comunità religiosa abbiano potuto acquistare alcun diritto, alcuna legittima aspettazione, relativamente alla proprietà dei beni della manomorta.

Oltre a ciò la legge convenevolmente provvede alla sorte dei possessori dei canonicati e degli altri benefizi che rimangono soppressi, soddisfa largamente alla ragione dei patroni, e provvede inoltre al giusto adempimento dei pesi d'ogni maniera ordinati dai fondatori.

Invano finalmente si obbietta, con poca moderazione di linguaggio, che questa sia una legge spogliatrice e lesiva del diritto di proprietà, perchè le manimorte nei loro rapporti colla suprema podestà civile non hanno che una personalità fittizia, ch'essa podestà può conservare o distruggere, e che perciò rimane subordinata agli interessi generali dello stato, e conseguentemente le loro proprietà possono essere modificate in ben altri modi che non quelli degli individui.

Per altra parte le finanze, in virtù di questa legge, non verranno a conseguire altro beneficio, tranne quello di essere esonerate dal peso di concorrere al mantenimento dei parroci. Le rendite ecclesiastiche saranno accumulate e più equamente compartite; i beni territoriali dell'asse ecclesiastico avranno bensì a subire una trasformazione mercè la loro conversione in rendite sul debito pubblico dello stato, ma non saranno perciò confusi coi beni demaniali e le dette rendite saranno mai sempre impiegate in usi ecclesiastici.

La quota di annuo concorso da impersi sui varii enti e corpi morali che non sono colpiti dalla soppressione è regolata dagli stessi principii, nè si potrebbe confondere con quella tassa che venne introdotta dalla legge 23 marzo 1851, perchè quella riveste il carattere di una vera imposta a favore dello stato; questa invece non è che una operazione suggerita dalla sola necessità di conseguire l'effetto che le rendite ecclesiastiche debbano bastare al sostentamento dei ministri della religione, ed a correggere quell'ingiustizia di riparto per cui agli uni abbonda il superfluo, mentrechè gli altri difettano del necessario.

Signori! Le ragioni che persuasero la presentazione di questo progetto di legge erano vive e stringenti; ma vi sono ora altri aggiunti che la rendono maggiormente necessaria. I poteri dello stato, fermi nella coscienza del loro diritto, senza invadere il campo d'un altro potere, nè tollerando l'invasione del proprio, col sancire questa legge, renderanno omaggio ai principii del nostro diritto pubblico ed alle antiche tradizioni della monarchia.

Il governo pertanto confida nella saviezza del senato, a cui la conservazione di tali principii, di tali tradizioni, è naturalmente raccomandata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 16 febbraio scorso viene approvato il regolamento relativo al servizio tecnico dei porti, spiaggie e fari.

È pubblicata la legge in data 10 febbraio che autorizza la spesa di lire ventisette mila cinquecento occorrente per opere di ristauro e di miglioramenti al canale di Savières ed al porto Puer.

Con R. decreto dell'8 corrente, l'amministrazione del Monte di pietà d'Alba viene autorizzata ad aprire ed esercire in un col Monte stesso una cassa di risparmio.

FATTI DIVERSI

Telegrafi elettrici. La direzione dei telegrafi elettrici dello stato ci partecipa, che col giorno 16 corrente marzo saranno aperte le comunicazioni telegrafiche da questi regii stati alla Spagna col mezzo della Francia.

— L'apertura della conferenza pei telegrafi austro-germanici, fu aggiornata dal 15 aprile a. c. al 15 maggio. In seguito a ciò le conferenze colla Francia e col Belgio non incominceranno il 15 maggio come si era fissato, ma saranno pure aggiornate di quattro settimane, per cui si apriranno il 15 giugno.

— Il governo serbiano, coadiuvato da ingegneri austriaci, fece costruire una linea telegrafica sul territorio serbo, linea che sarà aperta al pubblico servizio tosto che sarà compita la congiunzione telegrafica fra Belgrado e Semlino, oltre la Sava. Infrattanto comparve in Serbia una legge sui telegrafi che commina severissime pene a coloro che danneggiassero i pali o fili del medesimo.

Prodotti delle gabelle. Nello scorso mese di gennaio i prodotti delle gabelle riscossi in terraferma e nell'isola di Sardegna ascesero a lire 3,460,973, cent. 86, contro lire 3,251,787 14, in gennaio 1854, e si ripartono come segue:

		1855	1854
Dogane . . .	L.	1,165,934 03	1,107,586 24
Diritti marittimi	»	32,682 65	41,596 29
Sali . . .	»	884,888 11	893,758 63
Tabacchi . .	»	1,286,302 49	1,139,868 73
Polveri e piombi	»	76,254 46	63,864 40
Gabelle sale e tab.	»	14,912 12	5,112 85
	L.	3,460,973 86	3,251,787 14

Notiamo innanzi di tutto che in questo prospetto non è compreso il canone gabellario. Esso dà risultati soddisfacenti, poichè presenta un aumento di L. 209,186 72, in confronto del corrispondente mese del 1854.

Le dogane produssero L. 58,347 79 di più, ed i tabacchi L. 146,433 76.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 14 *marzo.*

La seduta è aperta all'una e mezzo, colla lettura del verbale della tornata scorsa e del sunto di petizioni.

La camera, come al solito, non è in numero e si procede all'appello nominale.

Presta giuramento il dep. Cugia.

Riccardi C. presenta una petizione del consiglio comunale di Oneglia, relativamente alla classificazione della strada.

Il ministro dell'interno fa omaggio di 200 esemplari delle orazioni pronunciatesi in occasione dei funerali delle due regine.

Il presidente comunica il risultato della votazione per ballottaggio, con cui si nominarono gli ultimi 4 membri della commissione del bilancio. Falqui Pes, 52 voti; Grixoni, 50; avendo poi Cadorna R., Benintendi e Ricci ottenuti ciascuno 49 voti, s'intendono formar parte della commissione del bilancio i due maggiori di età, Benintendi cioè e Ricci.

Approvasi il verbale.

Cavour C., ministro degli esteri, presenta due progetti di legge, uno per un trattato relativo alla navigazione di cabotaggio colla Svezia, l'altro per l'ammessione a questa navigazione sulle nostre coste delle navi estere, con reciprocanza.

Progetto d'interesse locale.

« Art. unico. La divisione amministrativa d'Ivrea è autorizzata a ripartire nell'anno 1855 ed in quelli successivi, fino e compreso quello del 1864, una imposta di lire trecentomila, per far fronte alle spese comuni a tutte le provincie che la compongono. »

Nessuno domandando la parola, approvasi l'articolo e lo scrutinio segreto dà 90 voti favorevoli e 12 contrari.

Riordinamento degli uscieri.

La commissione è composta dei deputati Sineo, Martelli, Pezzani, Canalis, Buttini, Arnulfo e Naytana, relatore.

Essendosi nella discussione generale accennato principalmente alla disposizione contenuta nell'art. 7, il guardasigilli non ha difficoltà a che si discuta pel primo questo, che è del seguente tenore:

« Art. 7. Gli uscieri delle corti e dei tribunali esercitano esclusivamente gli atti proprii del loro ministero per gli affari di competenza della corte o del tribunale a cui appartengono, nella città di loro residenza e nel territorio della medesima.

« Quelli delle giudicature di mandamento esercitano esclusivamente le loro funzioni per gli affari di competenza della giudicatura a cui sono addetti, in tutto il mandamento.

« Gli uni e gli altri possono, salve le dette privative, esercitare indistintamente gli atti proprii del loro ministero per tutto il distretto giurisdizionale della corte, del tribunale o della giudicatura da cui dipendono. »

Dopo una lunga e non importante discussione, a cui prendono parte Astengo, Deviry, il relatore, il guardasigilli e Sineo, un emendamento proposto da questo non è appoggiato, ed approvasi l'articolo:

« Art. 1. Ogni corte e tribunale avrà un numero di uscieri proporzionato alle esigenze del servizio, *da determinarsi sulla proposta della rispettiva corte o tribunale.*

« Gli uscieri della corte di cassazione e delle corti d'appello godranno provvisoriamente degli stipendi rispettivi stabiliti nella tabella annessa alla presente legge. »

Rattazzi non può accettare le parole introdotte nell'articolo dalla commissione. Il ministero può servirsi, per le informazioni, anche dell'avvocato fiscale. Sarebbe poi cosa contraria ad ogni ragione di governo costituzionale e come un sottrarre gli atti del ministero alla responsabilità dinnanzi alla camera. Io debbo sostenere lotte per non accrescere il numero degli uscieri, che talora sono applicati ad uffici estranei. L'aggiunta della commissione farebbe maggiore quest'inconveniente. L'avviso lo chiederà il ministero, qualora lo creda opportuno, ma non è il caso d'imporglielo per legge.

Mellana: Io difendo il progetto del ministero nell'interesse costituzionale. L'avviso della corte o del tribunale verrà a scemare la responsabilità del ministero.

Sineo dice ciò non è, mentre esso avviso guarentirà meglio la giustizia e non lascierà che tutto sia abbandonato all'arbitrio ed al favoritismo.

Approvasi il primo alinea dell'articolo, quale fu proposto dal ministero.

La tabella stabilisce 1,000 lire per gli uscieri presso la corte di cassazione, e 400 lire per quelli presso le corti d'appello.

Deviry propone all'articolo la seguente aggiunta: « Qualora risulti che gli uscieri avessero meno di lire mille, sarà aumentato il loro assegno fino a quella somma. » Può essere che i casuali non arrivano ai 600 franchi e non dobbiamo mettere gli uscieri nella tentazione di levar contribuzioni sui cittadini.

Rattazzi: Se avessi la convinzione che gli uscieri potessero non aver di che vivere, proporrei io un maggior stipendio; ma io sono d'avviso che non saremo mai coi casuali lontani dalle lire mille. Pel passato non si mossero mai da essi lagnanze, non si chiese mai aumento di stipendio. Il nuovo codice di procedura, d'altronde, aumenta i diritti. La condizione degli uscieri non solo del magistrato di Savoia, ma di tutto lo stato, mi sta a cuore quanto al deputato Deviry e non ho bisogno di eccitamenti. Se si accettasse quell'aggiunta, potrebbero gli uscieri far citare il governo innanzi ai tribunali, dicendo: vedete, non abbiamo in tutto mille franchi.

La camera non è più in numero e il presidente scioglie l'adunanza. Sono appena le 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione e nuova classificazione delle strade.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Ieri, 11 marzo, tenevansi in tutto il cantone le assemblee circolari per le nomine dei deputati al gran consiglio, dei candidati ai tribunali, e delle giudicature di pace.

Dal complesso delle nomine risulta che de'111 deputati noti, 49, compresi gli attuali consiglieri di stato eletti membri del gran consiglio, sono nuovi. Di questi una dozzina circa rimpiazzano altrettanti sacerdoti, che ne sono esclusi dalla nuova costituzione. Le altre innovazioni colpiscono specialmente la frazione così detta democratica, la quale ha perduto non solamente tutti i suoi capi ma quasi tutti i suoi rappresentanti. Il partito conservatore lamenta anch'esso delle perdite: ma in

---

e che l'ardire e la ricchezza del popolo inglese potrà forse rendere possibile anche nella pratica.

Parlando di strade di ferro e di veloci comunicazioni, non sappiamo passar sotto silenzio la via ferrata che finalmente attraversa l'istmo di Panama. Pochissimi credevano che i lavori sarebbero proceduti colla precisione e rapidità promessa dagli ingegneri, sì che venissero compiuti entro il 1854: ma la promessa fu adempiuta, e il 28 del gennaio del corrente anno il primo convoglio in sei ore andò da un capo all'altro di quell'istmo, che or fa pochi anni si attraversava in diciasette giorni, e da ultimo, dopo sforzi immensi, ancora in tre giorni intieri. Non ignoreranno certamente i nostri lettori che uno dei primi che fecero studii notevoli e che incoraggiarono gli americani a quest'opera gigantesca, fu un ingegnere italiano, il signor Moro, del quale si ha a stampa un importantissimo libro su questo argomento.

Intanto si è ottenuto di por mano anche ad una via ferrata che attraversi pure l'istmo di Suez, sì che fra breve il commercio ripiglierà l'antica via propizia ai porti italiani. Già da lungo tempo si andava sollecitando il governo del sultano perchè lasciasse mettere in atto questo stupendo disegno, che, nonostante i molti ostacoli di livellazione e di sabbie mobili, si stimava poter condurre a buon fine. L'ingegnere italiano Negrelli fu tra quelli che maggiormente influirono sopra il sistema da seguirsi. Un fantastico ingegno napolitano, il signor Costa, aveva proposto una grande via ferrata, la quale, cavalcando l'istmo, scendesse nei due mari, sì che le navi salissero sovr'essa e tragittassero come i soliti convogli, senza interrompere il loro corso e senza bisogno di scaricare le merci. Piaccia a Dio che i nostri governi, aperta appena questa nuova strada, sappiano subito valersi di questo fatto avventurosissimo e non perdano il primo momento, che spesso è quello che muove i negozianti ad eleggere piuttosto un porto che un altro, a seconda dei comodi e delle utilità che vi trovano: e creata così una forza d'abitudine, il commercio seguita per moltissimi anni lo stesso corso.

— Si magnificarono più volte alcune macchine locomotrici di nuova invenzione che poi andarono in dimenticanza per le imperfezioni loro. Abbiamo nel precedente articolo ricordato quella del Masserano, il quale faceva da un cavallo muovere alcuni pedali, onde veniva poi mosso il carro, se non che l'effetto utile era o minore o eguale a quello della *trazione*.

Già sul lago di Garda fu veduta una barca la quale si muoveva per un congegno consimile, e da qualche tempo si parlava di un meccanismo notevolissimo di questa specie inventato da un falegname di Desenzano. Ora ecco si torna a parlare contro il solito di una tale invenzione e la si decanta come il *non plus ultra* della meccanica.

Il falegname di Desenzano, autore di questo prodigio (se la cosa è vera) vive ora in Brescia ed ha nome Gioachino Papa. Quantunque fornito di pochi studi egli ha una singolarissima indole inventiva, e a questa sua macchina egli spese intorno vent'anni, ben fortunato se ora può averne e gloria e premio.

La relazione dice ch'egli, con lunghi sacrifici e sperimenti è riuscito a tradurre in atto la propostasi idea di congegnare una maravigliosa macchina locomotrice la quale agirà da sola senza bisogno d'aiuto umano, nè di combustibile e senza alcuna spesa giornaliera, toltone il poco unto bisognevole per la diminuzione degli attriti. Questo meccanismo (dice sempre la relazione) è atto a moltiplicare all'infinito, ed a rendere permanente la forza d'impulsione senza aiuto di vapore o di corrente, e però è di somma economia e senza pericoli, e può anche servire a trasportare l'acqua ad una straordinaria altezza.

Per togliere i dubbi che naturalmente insorgono sempre quando si fanno sì grandi promesse, l'industre artefice ha condotto a compimento un modello della sua macchina, il quale nelle sue proporzioni produrrà gli effetti annunziati. Se non che noi ricorderemo che anche Jacobi di Koenisberg aveva fatto un modello di locomotiva elettrica, il quale operava perfettamente, ma allorquando si volle applicare in grande quel principio, nè Jacobi nè altri venne a capo di sostituire sinora efficacemente la forza elettrica a quella del vapore.

Intanto è nominata un'apposita commissione scientifica per giudicare la realtà del principio dinamico, ed ove il responso degli scienziati sia favorevole, l'inventore aprirà un concorso generale e svelerà il suo segreto a chi gli offrirà condizioni più utili. La *Gazzetta di Brescia* ci dice, che la macchina ad ampie proporzioni costerà 20,000 fr., se della forza di 100 cavalli, e 30,000 se della forza di 200 cavalli, e fr. 40,000 se della forza di 400.

Noi non vogliamo scherzare su questa cosa che desideriamo verissima, ma da un lato le stragrandi promesse e dall'altra l'annunzio che il modello si comincierà a mostrare col *primo di aprile*, ci ha quasi fatto sospettare una burla, una di quelle che appunto si usano il primo aprile. Se non sarà nè una burla nè un'illusione porremo questo papa tra i benefattori dell'umanità e fra le glorie d'Italia ..... non ostante il suo nome.

generale riesce difficile classificar sin d'ora i nuovi eletti.

— Circa allo stato delle conferenze di Milano noi abbiamo la seguente corripondenza : «.... Per quanto si sappia i negoziati di Milano ebbero alcuni od anzi parecchi giorni di interrompimento, per motivi certamente indipendenti dal buon volere delle nostre autorità, ma de' quali nulla trapela di ben preciso. Vedesi che si vuole a tutt'uomo evitare che precoci discussioni di gazzetta guastino il desiderato e sperato buon successo. Si dà per certo però che i deputati svizzeri a Milano abbiano ricevuto un allargamento di poteri per una conchiusione amichevole. Ma sarà poi stato lo stesso del delegato imperiale, le cui istruzioni, per quanto si asserisce, lo obbligavano ad insistere sopra dimande di indennità, che alla Svizzera parvero esorbitanti? Non si dovrebbe tardar molto ad esserne istruiti. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 marzo.

Il *Moniteur* ha creduto necessario smentire le voci che correvano insistenti da più giorni su d'una sconfitta da noi toccata a Balaklava. Ha fatto bene ed io credo che quella breve nota in cui è smentita altresì la voce sull'arresto del generale Forey e sulla di lui connivenza col nemico di cui fecero cenno i giornali inglesi avrà contribuito a calmare gli animi della popolazione. L'imperatore partirà e, per quanto dicesi al ministero della guerra, il gran colpo contro Sebastopoli sarà tentato dopo il suo arrivo. Ora tutti gli sguardi sono rivolti verso Vienna. Si teme che le difficoltà non rinascano e che Sebastopoli, preso o non preso, abbia ad essere la pietra d'inciampo contro cui si rompano gli sforzi degli amici della pace. Il generale de Wedel finalmente è giunto, e quest'oggi dee vedere il ministro della guerra e quello degli esteri.

Gl'inglesi stanno per fare sforzi giganteschi onde rimettersi da quello stato d'inferiorità in cui furono posti dagli avvenimenti della guerra. Si annuncia che si vogliono creare tre campi considerevoli e che questi campi resteranno per qualche tempo in permanenza quand'anche si ottenesse la pace, giacchè pare che gli inglesi vogliano farsi un'armata. Bisogna però dire che non sarà per loro tanto facile il procurarsi un'armata, massime nello stato di dissoluzione in cui furono posti i quadri dall'ultima guerra e sintanto che non sia riformato il sistema di avanzamento.

Mi si dice da un amico che viaggiando ultimamente su di un vapore da Douvres a Calais vi avea visto a bordo un giovane ufficiale inglese che andava in Crimea. Esso sortiva da un collegio non militare ed avea le spalline, era seguito da due servitori ed avea un bagaglio che occupava 25 colli. Che cosa volete che faccia in Crimea ad onta di tutto il coraggio che nessuno vorrà contestare ai nostri vicini. Le fatiche lo porranno fuori di combattimento in pochi giorni. Vedete bene che gli inglesi, se vogliono avere un'armata, devono rimediare dalla radice le loro instituzioni militari.

Bisogna ch'io vi parli d'un opuscolo di cui si mena gran rumore a Parigi e del quale furono vendute parecchie centinaia di esemplari, il solo primo giorno della sua pubblicazione. È un opuscolo pubblicato dall'abate Laborde contro la bolla dell'immacolata concezione. Questo ecclesiastico erasi recato a Roma onde protestare contro la dottrina che stava per pronunciarsi da quella riunione di vescovi: ma dopo aver subita una perquisizione e dopo il sequestro delle sue carte fu dall'autorità inquisitoriale di Roma obbligato a partire da quella città. Ora dunque il nostro abate scrive l'odissea del suo viaggio e poi entra nella materia ed attacca vivamente il nuovo dogma di fede dell'immacolata concezione. Ciò facendo infiora il suo opuscolo delle cose più piccanti. Fra le altre racconta che la raccolta dei testi dei santi padri, su cui il papa fondò la sua definizione dommatica, è in parte inventata in parte alterata, e che cioè molti di quei testi non esistono nei libri da dove si vuole che siano stati tolti, altri sono tolti da autori incerti e sconosciuti, e sono falsamente attribuiti agli antichi padri della chiesa, e spesso poi questi passi sono alterati, tronchi od applicati ad un senso diverso da quello cui erano destinati.

L'autore dice che tutta quella erudizione non è altro che un tessuto d'impostura destinato a fare illusione al pubblico e soggiunge: « Io l'affermo e mi offro a provarlo pubblicamente dinnanzi un concilio od in una regolare conferenza in qualunque delle chiese di Parigi, che si vorrà scegliere ed in confronto di qualunque che si presenterà per la disputa. » Non vi faccio con questo l'analisi dell'opuscolo che naturalmente vi giungerà e che, se non erro, è destinato a fare dello scandalo.

3 *ore*. Borsa cattiva. L'animo degli speculatori è inquieto. Le notizie diplomatiche di questa mattina dicono che la situazione è più tesa che mai; che l'Austria indietreggia in modo manifesto e che non tirerà nemmeno un colpo di fucile contro la Russia! Ma l'Austria sarà messa alle strette dalla Francia...... forse fu già fatto. Il generale Crenneville venne ricevuto ieri dall'imperatore. A.

AUSTRIA

Vienna, 9 marzo. Da quanto si rileva positivamente, viene ora esaminato in alto luogo il progetto di una società estera che con un capitale di 100 milioni di fiorini sarebbe intenzionata di fondare nell'Austria delle banche d'ipoteca, secondo il modello del *crédit foncier* francese. Alla testa della società stanno, a quanto si dice, parecchi dei principali banchieri della Germania del Nord.

— In compagnia del plenipotenziario russo presso le conferenze, consigliere intimo Titoff, è qui giunto il consigliere aulico russo Saleman.

— La consorte di lord John Russell, attesa qui fra breve, si fermerà per qualche tempo sul continente. Si crede che dopo la partenza del suo consorte da Vienna, essa si recherà in Italia.

— Corre voce che nei molti colloqui ch'ebbero luogo durante la settimana fra i plenipotenziari dell'Austria, Inghilterra e Turchia, sia stata fissata innanzi tutto l'esatta interpretazione dei noti quattro punti. L'accesso dei plenipotenziari russi alle conferenze non seguirebbe che dopo alcuni giorni.

PRUSSIA

Il *Moniteur* prussiano pubblica un articolo nel quale rende conto degli ultimi momenti di S. M. l'imperatore Nicolò. In questo articolo sono consegnate le ultime parole dirette dallo czar al re di Prussia: « Dite a Fritz di restare sempre lo stesso « per la Russia e di non dimenticare le parole di « papà. » Queste parole sono le seguenti: « Sta in « guardia, o Federico, contro questa smania d'in« novazioni, che divenne tanto generale; guardati « da quelle numerose teorie attualmente esistenti « e che non si possono mettere in pratica; ma « guardati altresì dal cadere in un altro eccesso « che potrebbe essere altrettanto funesto, voglio « dire una predilezione esclusiva per le istituzioni « antiche. Egli è solo evitando questi due scogli « che tu potrai fare dei miglioramenti veramente « utili..... Per quanto dipende da te, sta in buona « intelligenza colle potenze europee; possano so« pratutto non separarsi mai la Prussia, la Russia « e l'Austria; la loro unione è la salvaguardia della « pace europea. »

Stando alla *Presse* di Parigi d'accordo coll'*Indépendance Belge* e con altri giornali, la Prussia, onde aver posto nelle conferenze di Vienna, sarebbe disposta a sottoscrivere la *nota memento* del 28, che, del resto, fu sottoscritta anche dalla Russia. Ma ciò sarà ritenuto sufficiente dalle potenze occidentali?

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 14 marzo. Scrivono da Torino che un trattato particolare fra la Porta e la Sardegna porrà termine alle difficoltà diplomatiche delle quali parlarono alcune corrispondenze tedesche da Costantinopoli: esser questo uno dei risultati della missione dalla quale testè tornava il ministro Lamarmora.

— L'ammiraglio fu oggi chiamato a Torino per dispaccio telegrafico. (*Corr. Merc.*)

STATO ROMANO

A Bologna è stato il 3 corrente decapitato Angelo Sassi calzolaio, per avere in settembre 1848, principalmente concorso, *per ispirito di parte*, all'uccisione dei fratelli Antonio e Giuseppe Ragazzini.

I giornali clericali sono pregati di avvertire che questo fu un processo politico, e che fra il reato e la pena corse lo spazio di sette anni all'incirca.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 11 marzo.

La nomina del signor de Bruck al posto di ministro delle finanze incontra gravi difficoltà a motivo di alcune condizioni che il medesimo pone alla sua accettazione. Il sig. de Bruck si ricorda dei motivi che lo costrinsero, or sono tre anni, a dare la sua dimissione dal posto di ministro del commercio e dei lavori pubblici, e vorrebbe ora essere ministro davvero e non essere servitore di una camarilla. Ma le necessità finanziarie sono stringenti, e siccome il nome del sig. de Bruck è già per se stesso una carta di credito per il governo sulla borsa, e la notizia che egli non accetta il portafoglio delle finanze avrebbe l'effetto di una dichiarazione di fallimento, non v'ha dubbio che le cose si aggiusteranno e che il signor de Bruck accetterà definitivamente il posto.

Si dice che fra le sue domande havvi quella di essere autorizzato a controllare le spese del dipartimento militare, nel quale si profondono somme enormi. La contabilità di questo dipartimento ha conservato le antiche forme, e per conseguenza anche gli antichi abusi, ed incredibile è lo scialacquo di fondi che fanno in alcuni rami di questa amministrazione. Vi sono degli impiegati di questa amministrazione i quali hanno i loro conti così complicati che non se ne viene mai a capo, sebbene alla fine di ogni anno camerale apparentemente vengano chiusi; ma quando uno di quei capi d'uffizio viene a morte nell'esercizio delle sue funzioni accade ordinariamente che si scuoprono enormi deficienze, che riescono a totale perdita dell'erario, giacchè di regola simili impiegati non tengono mai alcuna sostanza in testa propria, e l'erario non ha per garanzia che una cauzione equivalente ad una o due annate dello stipendio.

Le relazioni fra l'Austria e la Prussia s'inaspriscono sempre di più. La Prussia tergiversa a Francoforte tutte le proposizioni dell'Austria, e quando non è in grado di opporsi direttamente alle medesime per riguardi politici e diplomatici in faccia all'Europa, cerca di farle comparire con un'intenzione ed un significato diverso. L'Austria ha dovuto convincersi in varie occasioni che i governi della Germania propendono piuttosto alla politica prussiana che alla sua, e ciò può essere certamente un motivo della gelosia sorta fra le potenze. Ma in queste manovre ognuna cerca di fare il suo interesse politico, e il successo della Prussia non è sufficiente per spiegare l'acrimonia che da quasi un anno si trova nelle note diplomatiche, colle quali esse si fanno la guerra, scegliendo per teatro delle loro battaglie la dieta di Francoforte e le corti dei minori stati della Germania.

Le espressioni usate da una parte e dall'altra dimostrano un'esacerbazione che oltrepassa i limiti della dignità diplomatica, e la premura di rendere pubbliche le note scritte in questo conflitto accenna a qualche cosa di più che ad una contesa politica. Infatti si crede che vi siano di mezzo questioni personali, e che il re di Prussia sia stato offeso dalla poca influenza che hanno avuto in altri tempi i suoi consigli, che credette di dare come anziano d'età, mentre l'imperatore di Austria è irritato da questa pretensione della Prussia di dare consigli autorevoli.

L'effetto di questi contrasti fu però sino ad ora di mantenere la neutralità delle due potenze germaniche, della confederazione; se non fosse l'irritazione così evidente e manifesta in ogni atto, si direbbe persino che essa è un giuoco per aver un pretesto onde tenersi fuori della diretta ingerenza nella guerra contro la Russia.

—

Vienna, 11 marzo. Il generale principe di Liewen è qui giunto per consegnare all'imperatore Francesco Giuseppe la notificazione dell'accessione di Alessandro II al trono. Il generale fu ricevuto questa mattina dall'imperatore. L'inviato del governo russo ha recato nello stesso tempo la conferma dei pieni poteri già dati al principe Gorciakoff. (*Disp. elett. dei fogli francesi*)

PRUSSIA

Scrivono da Berlino, 8 marzo, alla *Bresl. Zeit.*:

« Dicesi che il generale Wedell, nel ritornare a Parigi, non abbia ricevuto nuove istruzioni, volendosi attendere quale influenza sulle cose politiche in generale sarà per esercitare l'assunzione al trono dell'imperatore Alessandro II. Il generale Wedell fu soltanto incaricato di aderire al protocollo del 28 dicembre 1854, in conformità al desiderio delle potenze occidentali. »

— Durante la discussione del progetto di legge sulla nuova denominazione delle camere prussiane osservava il ministro dell'interno che tanto la prima quanto la seconda camera saranno disposte ad aderire al desiderio di S. M. il re assumendo la proposta denominazione. Il signor Vincke rispose su ciò: « Se il signor ministro intende di dire essere il desiderio personale, tutto speciale di S. M. il re, che la proposta denominazione venga accettata, io dal canto mio non posso lasciar valere tale desiderio come un motivo di accettare la proposta, giacchè simile ragione non sarebbe per nulla parlamentare. »

Ora il sig. Stahl, nel presentare in nome del relativo comitato la sua relazione alla prima camera, coglie l'occasione di osservare sulle parole espresse dal sig. Vincke « che le dottrine del partito costituzionale e le abitudini del parlamento inglese non sono leggi vincolatorie per le camere prussiane. È piuttosto prussiano e patriotico di riconoscere il governo personale del regnante, e di non sostituire finzioni all'unione naturale fra i sudditi ed il governo. » Nella relazione medesima il sig. Stahl qualifica la prima camera per una camera aristocratica, anzi altamente aristocratica, mentre nella seconda trovansi rappresentati tutti gli ordini della popolazione.

DANIMARCA

Copenhaguen, 7 marzo. (Di sera) Lo stato di salute del re si è migliorato.

Il ministro della guerra ottenne che fosse ammessa la sua proposizione, tendente a mantenere lo stato attuale degli uffiziali sopranumerari.

*Altra dell'*8. Il Folkething accordò oggi le somme richieste per porre sul piede di guerra ed eventualmente mobilizzare il contingente federale, premessa la clausola che si debba decidere più tardi se queste spese verranno sostenute dalla monarchia complessiva, ovvero dai paesi della confederazione.

La salute del re continua a migliorare.

RUSSIA

Taluno faceva le maraviglie perchè la Russia nell'ordinare la formazione di una milizia generale dell'impero non abbia comprese in quella misura le provincie del Baltico e la Polonia. Le condizioni di queste due parti dell'impero russo sono essenzialmente differenti da quelle degli altri governi della Russia. I privilegi di cui gode la nobiltà nelle provincie baltiche la esonerano dall'obbligo di porre in campo ed equipaggiare le milizie. Nella Polonia non si distribuiscono armi per non dare ad un nemico interno il mezzo di nuocere. Si ha all'opposto in mira di radunare quella parte della popolazione della Polonia che è atta a portar armi in qualche governo fuori della Polonia.

— L'*Hamb. Boers.* annunzia da Pietroborgo, 2 marzo:

« Un ukase imperiale dispone che l'aiutante generale Annenkoff, governatore generale della nuova Russia e Bessarabia, venga rappresentato in Odessa da sostituti provvisori, giacchè l'imperatore gli diede ordini speciali per le provincie appartenenti al territorio dichiarato in istato di guerra ed occupato dall'armata del sud e dalle truppe tauriche. »

Koenigsberg, 10 marzo. A Pietroborgo furono pubblicati il 5 due imperiali ordini del giorno per l'esercito in data del 3. Nel primo si lamenta la morte dell'imperatore Nicolò, si dice che le sue ultime parole esprimevano la sua gratitudine verso l'armata, e che egli si era sempre occupato a migliorarne la situazione. Infine si esprime il desiderio che lo spirito, di cui fu finora animato, rimanga sempre lo stesso.

Nel secondo ordine del giorno si pubblicano alcune disposizioni che onorano il defunto e ne rendono perpetua la memoria. Indi si pubblica la nomina del granduca ereditario ad atmano di tutti i reggimenti cosacchi, quella dell'aiutante generale Rüdiger a comandante del corpo dei granatieri della guardia e dei luogotenenti generali Jurjewitsche e Sinowzew ad aiutanti generali.

Un decreto del dipartimento superiore di polizia del 5 corrente permette a chiunque di fare qualsiasi divozione al feretro dell'imperatore nel palazzo d'inverno. Il *Journal de St-Petersbourg* del 5 pubblica il relativo regolamento di lutto. (*Corrisp. austr.*)

Abo, 24 febbraio. È giunto nella nostra città il nuovo governatore generale della Finlandia, aiutante generale Berg I. Esso visitò tutte le batterie ed ordinò che se ne erigano di nuove, dicendo: « Ad onta delle trattative di pace io devo, come militare, essere preparato ogni momento alla resistenza. » Oltre i sei reggimenti di bersaglieri che si stanno formando, gli abitanti d'Abo, Biorneborg, Gamle-Karleby ed altri paesi crearono dei corpi franchi.

Abo, Helsingsfors e tutte le altre città della Finlandia, da Wiborg fino a Tornea, resero innavigabili i loro canali, armandoli di cannoni e costruendovi inoltre dei forni per infuocare le palle; tutto ciò a proprie spese che sono considerevoli.

— Scrivono da Bukarest 4 marzo:

« Giunse qui la notizia che considerevoli corpi di truppe muovono dalla Bessarabia verso la Crimea. Questa notizia sorprese tanto più che la forza russa concentrata presentemente nella Bessarabia non era molto imponente, e che non si era neppure udito parlare di nuovi rinforzi che fossero sopraggiunti dall'interno dell'impero. Si crede che a questi movimenti succederanno quanto prima le operazioni offensive dei russi nella Crimea. In Kischenew era già tutto disposto, onde trasferire più dappresso al teatro della guerra lo stato-maggiore del generale principe Gorciakoff, e d'altra parte attendevasi in Odessa ogni giorno l'arrivo del medesimo.

« Giusta notizie da quest'ultima città dicevasi sapere che si lascierà dinanzi Eupatoria un considerevole corpo di osservazione onde impedire che Omer bascià si avanzi tanto verso Perekop quanto verso l'Alma. Nessuno pensava ad Odessa che Sebastopoli potesse esser presa fra breve. Dicevasi colà che i russi avessero rilevato stare nel piano degli alleati di gettarsi nuovamente sul corpo di Liprandi e battuto questo, di tentare un assalto contro la fortezza. Sapevasi che gli alleati speravano di terminare pel 24 marzo tutti i loro lavori, che pel 18 marzo attendevasi nel campo l'arrivo dell'imperatore Napoleone, e che allora s'intraprenderebbe sotto i suoi occhi l'assalto contro Sebastopoli. Credesi generalmente nel campo francese che il generale Canrobert avrà quanto prima un successore nella persona del maresciallo Vaillant. »

Dispacci elettrici

Parigi, 15 marzo.

Il campo del Nord è diviso in due corpi. Baraguay d'Hilliers comanda il primo, avendo Gouillin per capo di stato maggiore. Il generale Gueswiller comanda il secondo corpo.

Kamiesk 7. Il vice ammiraglio Bruat scrive che la notizia della morte dell'imperatore Nicolò era giunta il giorno innanzi. I razzi aveano riuscito a mettere il fuoco in vari punti della città di Sebastopoli. Due ufficiali russi aveano disertato. I lavori dell'assedio proseguivano attivamente.

Trieste, 15 marzo.

Costautinopoli, 5. Dopo l'arrivo del piroscafo d'Eupatoria furono spediti nuovi rinforzi in Crimea. Dieci navi sono partite per Eupatoria con abiti, munizioni e provvigioni. È ricomparso il cholera. Lesseps è partito per l'Egitto.

Dardanelli. 5. Il commissariato inglese ha incominciato la compera dei cavalli.

Atene, 9. Canaris, ministro della marina, ha dato la sua dimissione. Kalergis lo rimpiazza provvisoriamente. I progetti d'insurrezione nelle provincie sono smentiti.

—o—

Borsa di Parigi 14 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 80 69 40
4 1|2 p. 0|0 . .		94 50 94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.		93 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 15 marzo 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. della m. in c. 85
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25
Id. in liq. 86 50 p. 31 marzo, 86 25 50 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 86 10 86
Id. in liq. 86 10 p. 31 marzo
1849 Obbl. 4 0|0 1 8.bre — Contr. m. in c. 900

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 551 550 551 p. 31 marzo, 553 p. 30 aprile
Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1177 50
Id. in liq. 1175 1172 50 p. 31 marzo
Soc. del gaz (n.) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 660 p. 15 aprile
Ferrovia di Novara, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 452 50

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI

L'Adunanza Generale degli Azionisti del CREDITO MOBILIARE tenuta il giorno 28 febbraio prossimo passato

Approvò, dietro proposta del Consiglio di Sorveglianza, il bilancio dell'anno 1854;

Fissò per ora in L. 2 50 per ogni azione il dividendo pagabile il 1° luglio prossimo venturo oltre agl' interessi;

Nominò a membri del Consiglio di Sorveglianza:

I signori Marchese BALBI-PIOVERA, Senatore del Regno.
» FARINA PAOLO, deputato.

I signori Avvocato MARTELLI, Deputato.
» A. DE-PRUS, Banchiere.
» L. PEIRANO, Negoziante.

Il Direttore Generale P. PROFUMO.

Bilancio approvato

CONTI	ATTIVO		PASSIVO	
Capitale versato	»		726,750	»
Cassa	60,606	26	»	
Fondi pubblici e privati	409,053	75	»	
Anticipazioni e mutui	»		178,265	»
Effetti a ricevere	62,121	39	»	
Effetti a pagare	»		425,810	02
Corrispondenti diversi	»		28,962	66
Creditori diversi	»		15,100	»
Debitori diversi	17,575	»	»	
Strada ferrata di Bra	407,093	32	»	
Tratte e rimesse	121,555	92	»	
Spese di 1° stabilimento	41,027	20	»	
Conti correnti	522,657	39	»	
Imprese diverse	3,900	»	»	
Profitti e perdite	»		270,702	55
	1,645,590	23	1,645,590	23

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE
APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

PIANO-FORTI DI PARIGI
presso COLLINO PADRE e FIGLI e COMP.
(già fabbricanti d'ORGANI in Pinerolo)
Torino, via S. Francesco di Paola, N° 19.

VOLFEL da . . fr. 1800 a 4000
ERARD da . . » 1500 a 3500
PLEYEL da . . » 950 a 3000

KRIEGELSTEIN, ROLLER et BLANCHET, SCOEN, MERMET, ELCKÉ, SUFFLETO, MUSSARD, BUCH et GERVEX, HUCHER, CAODÈZE, BARDIÈS, DUSSEAU da fr. 800 a 2500 — YOT SCHREK, BORD da fr. 600 a 2000.
HARMONIUM da fr. 250 a 1800.

Piano di TEBAIN, che oltre alle qualità comuni, mediante un ingegnosissimo meccanismo (quale potrebbesi pure adattare agli organi) mette l'amatore, ancorchè non musicante, in grado di eseguire qualunque pezzo di musica.

NB. Trovasi pure un assortimento di *Piano-Forti* destinati per l'affitto a discretissimi prezzi.

CASSA DI SCONTO
IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11,

Autorizzata la suddetta Cassa di Sconto, con R. Decreto del 24 febbraio scorso, a tenere una Cassa di depositi per custodia di titoli e documenti qualunque, previene i signori commercianti e particolari che ha disposto a tale oggetto una cassa di ferro di non comune solidità nel proprio locale custodito durante la notte, e che per maggior comodo dei depositanti ha destinato altrettante cassette di latta, le quali, mediante un modico prezzo di annuo abbuonamento, si riceveranno chiuse con chiave particolare da ritenersi dall'abbuonato, e si potranno asportare e riconsegnare in ogni giorno non feriato durante le ore d'ufficio.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello
TORINO

RIBOURT
Dentista di Parigi

Nuova metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4-
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in frenchi italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE